

CRONACA DI TORINO

LA SENTENZA CIVILE: 200 MILA EURO A QUATTRO PERSONE RIMASTE FERITE NELLA CALCA

Tragedia di piazza San Carlo maxi indenizzo a una famiglia

Il Tribunale condanna Comune, Turismo Torino e ministero a risarcire

GIUSEPPELEGATO

«Non riesco a dormire in maniera continuativa, mi addormento facilmente, ma mi capita spesso di svegliarmi durante la notte con un sobbalzo e una volta sveglia faccio il giro delle camere, vado a vedere le mie figlie. Quello che mi torna in mente più spesso è la loro voce mentre mi chiedono aiuto. La cosa che mi ha segnato di più è il ricordo di aver pensato di averle perse. E quando escono ho l'ansia e non vedo l'ora che ritornino a casa». Basterebbero queste poche paro-

le di Laura F. per comprendere quali siano le basi sulle quali la quarta sezione civile del Tribunale di Torino (presidente Stefania Tassone) ha condannato ieri il Comune, il Consorzio Turismo Torino, il ministero dell'Interno ed Enrico Bertoletti (l'architetto che si occupò dell'allestimento del maxi-schermo per la proiezione della finale di Champions League Juventus-Real Madrid del 3 giugno 2017), a risarcire con circa 200 mila euro una famiglia di Chivasso, originaria di Sciacca tutelata dal legale Renato Ambrosio.



La notte del 3 giugno furono più di 1.500 i feriti in piazza San Carlo

Padre, madre e due ragazze, all'epoca dei fatti minorenni si ritrovarono di colpo lontani, divisi dalla folla in fuga in preda al panico. Una delle due adolescenti ha raccontato al giudice: «A un certo punto sento vibrare il pavimento, come se ci fosse un carrarmato, ho iniziato a tremare, non era una sensazione che avevo mai vissuto. Ho alzato lo sguardo ed ho visto la folla che veniva verso di noi, mi hanno fatto cadere, ho visto che portavano me e mamma da una parte, papà e mia sorella dall'altra. Cercavo di alzarmi, ma cadevo, mi mancava l'aria, non ce la facevo, sentivo i passeggeri passarmi sopra, le persone salirmi addosso».

Ad avviso dei giudici civili i quattro familiari «hanno subito una limitazione peculiare dell'esistenza ed un peggioramento della qualità della vita caratterizzato dall'evitamento dei luoghi affollati e - comunque - particolarmente significativa per le due ragazze, all'epoca dei fatti entrambe minorenni». Un danno che «ancor oggi perdura in una

età in cui dovrebbero cominciare ad affrontare le prime autonome esperienze di vita, sia ludiche (feste, discoteche, vacanze in autonomia con gli amici in località turistiche affollate, partecipazioni a gare o manifestazioni sportive) sia lavorative».

I genitori parimenti pagano ancora quanto accaduto quella notte: «La madre - si legge

**I giudici
"Hanno subito
una limitazione
dell'esistenza"**

nel corpo della sentenza - ha visto trasformarsi un momento di spensieratezza con la famiglia e con gli amici in un momento drammatico, a seguito del quale continua a vivere nell'ansia di perdere le proprie figlie; il padre, colui che fortunatamente meglio ha reagito al sinistro ora ha persino timore a seguire una processione religiosa in strada».